

## Tempi, modi ed obiettivi del dibattito sull'avvenire dell'Unione

Abbiamo visto che una consistente ed agguerrita minoranza di capi di Stato e di governo ha ammesso nella riflessione sul futuro dell'Unione la questione della Costituzione europea e che già, in occasione della conclusione della Conferenza intergovernativa sul Trattato di Amsterdam ma ancor di più durante gli inconcludenti negoziati sul Trattato di Nizza molte voci si erano levate per affermare l'esigenza di proseguire il processo di costituzionalizzazione dei trattati secondo un metodo diverso, più democratico e più trasparente. I governi italiano e tedesco riprendendo un suggerimento avanzato prima da Gerhard Schroder all'inizio di settembre e poi dallo stesso Schroder e da Giuliano Amato in un articolo co-firmato della fine di settembre avevano presentato al Consiglio europeo di Nizza un progetto di dichiarazione sull'avvenire dell'Unione nella quale si lasciava aperta la questione del metodo che avrebbe dovuto presiedere alla parte finale del negoziato previsto dal governo tedesco per il 2004.

Nella notte fra l'11 ed il 12 dicembre 2000, mani abili di diplomatici hanno manipolato la dichiarazione italo-tedesca cosicché il testo finale, dopo aver affermato che la Conferenza si felicita... con la Conferenza dei rappresentanti dei governi degli Stati membri per aver condotto a buon fine a Nizza decisioni su importanti riforme, afferma che una nuova Conferenza dei rappresentanti dei governi degli Stati membri sarà convocata nel 2004 per apportare le necessarie modifiche ai trattati.

Tale conferenza dovrebbe essere preceduta nel corso del 2001 da un dibattito pubblico ampio e approfondito sull'avvenire dell'Unione, che dovrebbe concludersi con l'adozione di una nuova dichiarazione del Consiglio europeo, il quale si riunirà a Laeken in dicembre, contenente delle iniziative appropriate per continuare il processo. Nulla è detto nella dichiarazione di Nizza sul come, sul quando e fra chi sarà organizzato il dibattito sul futuro dell'Unione da Laeken all'inizio della Conferenza intergovernativa del 2004, inizio che qualcuno vorrebbe prima delle elezioni europee del mese di giugno ed altri addirittura dopo le elezioni ed a designazione avvenuta del nuovo presidente della Commissione europea. Per quanto riguarda il come, al di là dell'opinione dei diplomatici secondo la quale materie delicate come la ripartizione delle competenze o la semplificazione dei trattati dovranno essere affidate inevitabilmente al tradizionale negoziato intergovernativo, le due ipotesi alternative riguardano o la nomina di un comitato di "saggi" (ipotesi caldeggiata dal governo svedese e dal cancelliere Schroder) come avvenne prima dell'Atto Unico e del Trattato di Amsterdam o la convocazione di una nuova Convenzione sul modello di quella che ha elaborato la Carta (ipotesi caldeggiata dal ministro Fischer).

Secondo i Quindici, la Conferenza non dovrebbe discutere di nuovi adattamenti al sistema istituzionale perché il Trattato di Nizza avrebbe completato le modifiche istituzionali necessarie all'adesione di nuovi Stati membri. Poiché tutta la materia relativa alla composizione ed al funzionamento delle istituzioni sarebbe dunque esclusa dal prossimo negoziato, non appare influente l'opinione di coloro (ad esempio i deputati europei Jaen-Louis Bourlanges, Francois Bayrou, Daniel Cohn Bendit e Elmar Brok) che hanno lanciato una campagna contro la ratifica del trattato di Nizza.

Secondo i Quindici, la riflessione sull'avvenire dell'Unione europea dovrebbe riguardare fra l'altro la questione relativa al come stabilire e mantenere successivamente una più precisa delimitazione delle competenze fra l'Unione europea e gli Stati membri, che sia conforme al principio di sussidiarietà, allo statuto della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea proclamata a Nizza, conformemente alle conclusioni del Consiglio europeo di Colonia, alla semplificazione dei trattati affinché essi siano più chiari e meglio compresi, senza cambiarne il senso ed al ruolo dei parlamenti nazionali nell'architettura europea.

Il basso profilo della dichiarazione di Nizza sia dal punto di vista del contenuto che del metodo della riforma è la conferma del rischio dello spontaneismo politico di cui ha parlato Stefano

Rodotà nel "Repertorio di fine secolo", riferito a coloro che pensano che l'azione per l'Europa possa rimanere allo stato di puro sentimento diffuso o dichiarato in questo o quel discorso senza tradursi in volontà politica comune, reale ed operante.

Ha ragione Yves Mény a ricordare che, per elaborare una costituzione europea, occorrerebbe convocare come avvenne a Filadelfia per la fondazione degli Stati Uniti d'America una Convenzione Costituente: la realtà politica europea non è matura per una decisione del genere ed è comunque inevitabile un passaggio finale del testo della riforma davanti ad un Consiglio europeo il cui arbitrato politico dovrebbe essere, come afferma Romano Prodi, rapido e decisivo.

In questo quadro, la questione del metodo appare in questo momento più importante del contenuto della futura costituzione europea: attraverso il dibattito sulla Costituzione ha affermato recentemente Jacques Delors i cittadini europei potranno interessarsi all'Europa e tutti potranno parteciparvi. Non solo i governi, i partiti politici ed i parlamenti ma, anche la società civile, i partners sociali, gli intellettuali... aprendo la strada alla formazione di un'opinione pubblica europea... e ad una pedagogia della democrazia.

Né il lavoro di un Comitato di saggi né tantomeno un negoziato fra diplomatici sarebbero in grado di provocare questa pedagogia della democrazia. Esclusa, per ora e per ragioni di inevitabile realismo politico l'idea di convocare un'assemblea costituente ad hoc o di affidare al Parlamento europeo un mandato costituente seppure ad referendum, l'unica via attualmente percorribile è quella di affidare ad una convenzione costituita sul modello dell'organo che ha elaborato la Carta dei diritti fondamentali il mandato di riflettere sull'avvenire dell'Unione europea presentando per adozione al Consiglio europeo un progetto di Trattato-Costituzione che comprenda la definizione delle finalità e degli obiettivi dell'Unione (ivi compresa la questione dei suoi confini geografici), dei suoi compiti e del livello delle sue competenze, della cittadinanza europea, dei diritti fondamentali e dei principi essenziali della democrazia europea, dei rapporti fra i poteri forti dell'Unione e fra i poteri dell'Unione e quelli degli Stati membri (ivi compresa la questione del ruolo dei parlamenti nazionali e delle strutture sub-statali), della definizione del sistema di governo ed infine delle regole concernenti la costituzione finanziaria dell'Unione.

E' possibile che, se sarà accettato il modello di una Convenzione che sia non solo sede di dibattiti ma anche di elaborazione, la questione di un nucleo duro o di un'avanguardia di paesi emerga già fin dalle prime battute dei lavori costituenti e che essa si colleghi, più che all'obiettivo di far avanzare rapidamente il processo di integrazione politica, agli effetti non solo economici ma anche psicologici e costituzionali del passaggio definitivo dalle monete nazionali all'Euro nel gruppo dei 12, la notte fra il 16 ed il 17 febbraio 2002.

A questo punto, la maggioranza degli innovatori dovrà decidere se applicare il principio del consenso e dunque dell'accordo unanime che ha condizionato i lavori della Convenzione sulla Carta o se esigere che si determinino all'interno della Convenzione e di fronte all'opinione pubblica, con una maggioranza ed una minoranza, le grandi linee di tendenza sull'avvenire dell'Europa.

Per giungere a questo punto, è necessario che si costituisca prima del Consiglio europeo di Laeken un fronte degli innovatori che comprenda il Parlamento europeo, la Commissione europea, un gruppo di governi a partire dalle proposte italo-tedesche da una parte e del Benelux dall'altra e che possa contare sul sostegno dell'opinione pubblica e della società civile organizzata. A queste condizioni e solo a queste condizioni, le decisioni prese dal Consiglio europeo di Nizza potranno essere una nuova chance per il processo di costituzionalizzazione dell'Unione europea e per la realizzazione della finalità federale dell'integrazione europea.

## Per una vera Carta europea dei diritti



La formazione dell'Europa politica passa attraverso una serie di tappe, che richiedono tempi notevoli ed impegno politico costante; un tale processo non può essere soltanto frutto di volontà politiche di singoli leader nazionali od europei, di esigenze economiche, di moneta, di globalizzazione dei mercati, di comuni interessi. L'Europa delle nazioni può nascere soltanto dalla radicazione nei popoli di un comune sentire, di comuni principi, di comune aspirazione alla libertà, alla democrazia, all'autodeterminazione. Tale processo di sensibilizzazione prima e di formazione più di recente richiede certamente tempi lunghi, ma anche la necessità di un impegno formativo non indifferente. E' in quest'ottica che l'Istituto d'Istruzione Superiore di Ispica, che comprende ben cinque sezioni (Liceo Classico, Liceo Scientifico Tecnologico, Liceo Linguistico, Professionale per il Commercio e Professionale per il Turismo), ha ritenuto opportuno inserire nella propria attività didattica

la formazione degli alunni del triennio superiore sulla carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, prodromica a quella che a breve dovrebbe essere la Costituzione Europea. Due le finalità sotto il profilo didattico: preparare le future generazioni a "pensare europeo", soprattutto in questo periodo in cui divisioni, sciovinismi, particolarismi, regionalismi sembrano invogliare a percorrere strade di disgregazione e non di coesione politica ed etnografica; fare conoscere i principi ideologici, giuridici e costituzionali su cui andrà a costituirsi l'Europa politica, con il rispetto di ogni etnia, l'accettazione dei soggetti extracomunitari, la formazione permanente, il diritto al lavoro, alla libertà, al culto, alla rappresentanza politica. La Carta europea rappresenta una tappa fondamentale nel percorso dei popoli verso la democrazia totale e vera; è un passaggio storico che segue altri momenti storici: la Magna Carta, i principi della Rivoluzione Francese, la Dichiarazione d'Indipendenza degli Stati Uniti d'America. Ciò in quanto sono stati enunciati nuovi diritti rispetto al passato: l'educazione e la formazione del tutto gratuita, la tutela sociale, il divieto di lavoro minorile, la rappresentanza dei lavoratori e degli interessi collettivi, la solidarietà sociale. Il progresso scientifico e tecnologico - con tutte le problematiche connesse allo sviluppo delle biotecnologie, della bioetica, dell'informatizzazione, dei guasti ambientali - entra a piene mani nella Carta Europea. A livello formativo, per i nostri giovani, ritengo che sia stato fondamentale soprattutto l'aver sancito il rispetto della diversità della cultura e delle diverse tradizioni dei popoli europei, nonché il riconoscimento dei diritti sociali di coloro che

soggiornano legalmente nel territorio dell'Unione Europea, con un doveroso ed opportuno ampliamento ed una corretta modernizzazione del concetto tradizionale di cittadinanza. Gli odi razziali, la sottolineatura delle diversità, le guerre di religione, secondo la Carta dei diritti fondamentali dell'unione Europea, appartengono al passato storico e non hanno spazio nella futura Europa. Ecco perché diventa essenziale sia formare i giovani alla conoscenza di questi principi, sia educarli a farli propri, a propugnarli, a rispettarli e farli rispettare, a battersi per il loro rispetto, affinché l'Europa non sia soltanto una comunità economica, ma uno spazio di diritti comuni, un'Unione reale di popoli, il cui coacervo storico di differenze finalmente si allinea sulla base di principi comuni, da tutti condivisi.

I ragazzi hanno molto apprezzato l'iniziativa, che dovrà avere ulteriori approfondimenti e sviluppi. L'iniziativa del COPAI è stata certamente meritoria per il territorio, avendo posto i giovani del comprensorio di Ispica, Pozzallo, Pachino, Portopalo, Rosolini e Modica, per la prima volta, di fronte al problema della Carta Europea dei diritti. Purtroppo i mezzi d'informazione non hanno dato adeguato spazio al vertice di Nizza ed alle risoluzioni preventive dei parlamenti europei. Toccherà certamente alla scuola ed ai centri di formazione coprire il gap informativo attuale perché i riflettori si accendano e la Carta diventi parte integrante dei Trattati con valore giuridico vincolante per tutti gli stati membri.

\*presidente dell'Istituto d'Istruzione Superiore di Ispica